

Non fa la nostalgica e somide se la chiamate «Mito». È Juliette Gréco, ospite di «Pentation», dove eseguirà tre delle sue più belle canzoni

All'Opera di Roma è finalmente andata in scena dopo scioperi e polemiche la «Butterfly» con una splendida Raina Kabaivanska

Vedi retro



Sean Penn recidivo: arrestato per ubriachezza

Siamo alle solite. Nemmeno due settimane fa era stato fermato e condannato con la condizionale per aver picchiato una comparsa durante le riprese di un film ora è di nuovo nei guai con la giustizia. Sean Penn, attore emergente e marito della già emersa Madonna, è stato infatti arrestato perché sorpreso a guidare in stato di ebbrezza. La celebre prova del palloncino è risultata positiva: il divetto «maledetto» aveva ingoiato parecchi bicchieri di whiskey prima di avventurarsi nella notte losangelina. Certo che vivere accanto a un tipo così manesco e rompicatole non deve essere proprio il paradiso. Ma niente paura: i due sarebbero già a due passi dal divorzio.

E ora «Gilda» va a ruba in videocassetta

Brutta fine mister Webber! Il compositore che firmò le musiche di Jesus Christ Superstar si è messo al servizio della campagna elettorale di Lady Thatcher. Com'è? Per renderle più umane, più credibili, certo ma anche per richiamare lo spettatore del monumento tramite i gesti della Prudenza e della Temperanza alla meditazione e al rispetto silenzioso di fronte alla tomba.

Un musicista alla corte di Lady Thatcher

Stanley Kramer torna sul set per la Columbia

Quando nel 1964 i pop nordamericani calarono a Venezia fu una specie di occupazione militare della pittura. Oggi una parte di quegli autori tornano più tranquilli e datati in una mostra intitolata Arte americana degli anni Sessanta che sarà inaugurata a Ca' Pesaro il 31 maggio per restare aperta fino al 2 agosto. Ritroviamo tra gli altri: Jim Dine, Richard Lindner, Roy Lichtenstein, Allen Jones, Claes Oldenburg, Robert Indiana, Howard Kato, James Rosenquist, Andy Warhol, Tom Wesselmann.

In mostra l'arte americana anni Sessanta

Libri per corrispondenza, che passione

Sembra impossibile ma è proprio così: il 16% dei libri venduti in Italia nel 1986 è stato acquistato per corrispondenza. Il fenomeno di larga espansione ha determinato un fatturato di ben 242 miliardi. Secondo l'Anm, in meno rispetto agli stessi volumi acquistabili attraverso altri canali. Ma coi tempi che corrono forse è meglio spendere qualche lira in più e fare quattro passi in libreria, magari per scegliere con maggiore cura le cose da leggere.

CULTURA e SPETTACOLI

Medioevo da Pisano

Nessuna delle opere d'arte legate a Enrico VII, il pio imperatore cantato da Dante, era sopravvissuta. Oggi a Genova per la prima volta con i frammenti dispersi viene ricostruita la tomba della moglie dell'imperatore, la misteriosa ed eterea Margherita di Brabante, scolpita da Giovanni Pisano nel 1313-14 e smembrata nel 1804. La mostra rimane aperta fino al 5 luglio.



Margherita di Brabante di Giovanni Pisano

A Genova esposta la tomba di Margherita, moglie di Enrico VII, l'imperatore che secondo Dante avrebbe dovuto salvare l'Italia

«Armicchia da taluni dipinti prestatati dal museo genovese» visitabile fino al 30 giugno presso il Museo di San'Agostino (catalogo Electa). Qui il visitatore vaga tra una congerie di opere fiamminghe cinque e seicentesche apprezzando talora la qualità di un disegno di una stampa o di un quadro ma senza riuscire a capire quale arcano progetto governi la casuale parata delle immagini. L'accavallarsi di au-

re ne il monumento funerario di Enrico VII opera del Camaino. Lo scopo della mostra è appunto di offrire i vari frammenti finalmente riuniti accanto alle repliche ricostruite e di svolgere su questi pezzi le speculazioni iconografiche formali scritte che per metano di ricostruire l'aspetto originario degli insiemi per comprendere le scelte stilistiche e contenutistiche alla luce dei concetti agitati dalla propaganda imperiale. Numerosi interrogativi sono suscitati dai frammenti della tomba di Margherita di Brabante: perché questo insegno capolavoro della scultura di Giovanni Pisano fu smembrato nel 1804 quando fu abbattuta la chiesa di San Francesco di Castelletto? I pochi resti sopravvissuti alla dispersione sono riuniti alla mostra il *Ritratto di Margherita di Brabante tra due angeli* del Museo di S. Agostino. La *Giustizia ritrovata* in un giardino privato genovese la testa della *Fortezza* che era stata applicata al corpo di un putto rinascimentale in una collezione privata la testa della *Temperanza* finita in una raccolta svizzera. Queste *Virtù* di cui Sei del discute con sagacia l'iconografia giovanofili del supporto di un gruppo di copie trecentesche. (Anche esse esposte) costituivano la base del monumento nel quale aludevano ai menti e al ruolo della defunta.

L'ascesa di Margherita

Tra esse è preminente la *Giustizia* da intendersi come una vera e propria metalingua dell'imperatrice (nel XVI secolo anche Elisabetta d'Inghilterra come ha dimostrato Francis Yates: si faceva ritrarre nei panni di Astrea, mitica allegra della giustizia). Le altre tre virtù si volgono verso la stessa *Giustizia* manifestando visivamente un rapporto di subordinazione nei suoi confronti. È straordinario come Giovanni Pisano si muovesse con estrema libertà mentale nel mondo astratto dell'alegionismo medievale ritraducendo in termini psicologici il tradizionale apparato degli attributi iconografici. La *Prudenza* (che abitualmente reca i ser-

NELLO FORTI GRAZZINI

GENOVA I lettori di Dante e di Alighieri - della *Commedia* e delle *Epistole* - ben sanno quante speranze il poeta ripone nella discesa in Italia di Enrico (o Arrigo) VII e quanto rimanesse deluso tre anni dopo che l'imperatore aveva varcato le Alpi per l'improvvisa morte del sovrano a Buonconvento nel 1313. Non solo Dante ma tutte le forze più belle italiane avevano visto nella venuta dell'imperatore la grande occasione per spezzare l'egemonia guelfa, il soldo asse politico Firenze-Roma-Napoli. E quali novità avrebbero potuto derivare da una prolungata permanenza del sovrano si era già fatto in tempo a vedere in qualche breve lascio di tempo, con l'ascesa al potere degli imperiali. Vi scendevano a Milano e poi rientravano gli esiliati ghibellini a Genova (la città che era data in signoria a Enrico).

Pisa, città fedele per tradizione all'impero, aveva celebrato più di ogni altra la discesa del tedesco su un portale della Cattedrale. Giovanni Pisano aveva scolpito l'immagine del sovrano inginocchiato, accanto a una personificazione allegorica della città ai piedi della Madonna. Era a Pisa sarebbe poi stato esiliato, da Tino da Cambrino, il grande monumento sepolcrale a Enrico VII, del quale sussiste ancora il maestoso rifratto, conservato presso il Museo dell'Opera del Duomo. Ma, lo si sa, il grande sogno genovese fu troncato dalla morte del protagonista: della vicenda si sarebbe persa quasi la memoria se Dante, Giovanni Pisano, Tino da Cambrino non avessero saputo somministrare agli italiani la missione imperiosa di una forma più durevole della fragile persona fisica che quel tempo aveva saputo scultore.

Una suggestiva idea critica

Su questo monumento e su gli altri determinati dalla venuta di Enrico VII in Italia si concentra una straordinaria mostra, *Giovanni Pisano a Genova* aperta alla Comenda di Prè in Piazza della Comenda fino al 5 luglio (apertura h 10-19 sabato h 10-22 chiusa il lunedì) ideata e curata da Max Seidel - un noto studioso di arte medievale italiana - organizzata dal ministero per i Beni Culturali e Ambientali e dal Comune di Genova. Perché è una mostra straordinaria? Per la qualità scultorea della ventina di sculture esposte (di Giovanni Pisano, Tino da Cambrino, Giovanni di Balduccio), ma soprattutto perché ciascuna di esse s'inscrive come un tassello indispensabile nel disegno storico-artistico che la mostra delinea.

Si visiti infatti a contrasto con questa, un'altra mostra allestita in questi giorni a Genova: *Il tempo di Rubens*, proveniente da Firenze e Milano

Quell'idea di letteratura

Letteratura, filosofia e psicoanalisi: quali sono i rapporti tra questi tre universi? Se ne è discusso nella Certosa di Pontignano, vicino Siena. Dall'idea all'opera: qual è il ruolo del lettore? Ed è più importante occuparsi del «destinatario», oppure dell'ispirazione? Le domande sul tavolo erano tante, spesso anche in contraddizione. Ma critici e studiosi, qualche risposta l'hanno saputo dare.

ALBERTO GADOLINI

Durante i tre giorni del lavoro del convegno «Sull'interpretazione ermeneutica e testo letterario» (organizzato alla Certosa di Pontignano vicino a Siena dall'Università degli studi di Siena dalla Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri e dalla rivista «L'ombra d'Argo») circolava una battuta non è che entrando in un'aula della cattedra di filosofia ci si trovi assistere ad una lezione di psicoanalisi? La battuta dell'ironia è di chi, da un lato, si dichiara



Un'illustrazione tratta dal volume «The Drawings of Heinrich Kley»

lato ci si oppone ad una interpretazione tutta dentro un linguaggio ontologicamente presente sia al soggetto sia all'oggetto dell'interpretazione. Dall'altro si combatte un'interpretazione non più fondata sull'esistenza di un oggetto autonomo (la semantica) ma su una comunità interpretante che, proprio con la interpretazione, dà esistenza al testo. L'obiettivo era la neutralizzazione di una estetica «letteraria» contro ogni «estetica», la notte di un confronto diretto, appunto con la semantica del testo, visto nella sua indipendenza spateriale.

Tanti i temi dunque posti all'attenzione dal convegno che per la sua ricchezza potrà costituire un punto di riferimento per il dibattito culturale. È introducendo con forza al cune riflessioni su bisognerà necessariamente richiamarsi. Ma è opportuno introdurre un'altra considerazione: il confronto è stato arricchito dalla presenza di alcuni critici americani (da Robert Dombrowski a Jonathan Culler, da Gregory L. Luceant a Michael Ryan). Del resto sottolineava Lupinski presentandoli proprio dagli Stati Uniti viene oggi una nuova sollecitazione alla critica dell'ideologia con cui bisogna fare i conti (ed è importante sottolineare che proprio Dombrowski nella sua relazione sul pensiero di Gramsci invitasse gli italiani a riconsiderarne l'importanza). Ma una sollecitazione veniva proprio a conclusione dei lavori anche da due delle figure più eminenti del dibattito culturale e letterario degli ultimi trent'anni. D'accordo il soggetto ammoniva infatti Fortini nella tavola rotonda conclusiva ma occorre considerarlo nei suoi aspetti storici e sociologici e Cases polemicamente invitava a non trascurare l'importanza dello stile di un testo letterario o filosofico che sia invitando a cercarsi ancora, una possibile «verità».

RIZA PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

L'IPOCONDRIA

Perché aumenta il timore delle malattie

- AIDS come superare la paura del contagio
• Le erbe per il sistema nervoso
• Il malato immaginario dallo psicanalista

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI MAGGIO